

DA MILANO A MAUTHAUSEN

9 Municipi per la memoria

2026: DA MILANO A MAUTHAUSEN – 9 MUNICIPI PER LA MEMORIA

Il progetto in breve

Nato nel 2013, il progetto è finanziato dal Comune di Milano e porta gratuitamente, a maggio di ogni anno, alla Cerimonia internazionale per la liberazione del lager di Mauthausen una rappresentanza di studenti milanesi, che hanno il compito e l'onore di scortare il Gonfalone di Milano, accompagnato come sempre da un rappresentante del Sindaco e dai vigili e valletti.

I Municipi devono comunicare l'iniziativa agli istituti scolastici e quindi selezionare la scuola prescelta tra gli istituti che fanno richiesta di partecipare. La scuola, dal canto suo, sceglie l'insegnante incaricato di seguire il progetto e gli studenti partecipanti, secondo criteri decisi autonomamente.

Scuole, insegnanti e studenti si impegnano in un percorso che dura un anno e comprende incontri di preparazione a cura degli esperti di ANED e di ANPI, viaggio e lavoro di restituzione alla propria scuola e alla città di quanto i ragazzi hanno appreso e rielaborato.

Storia e motivazioni del progetto

La sfilata della Cerimonia per l'anniversario della Liberazione del lager di Mauthausen è la più importante manifestazione internazionale antifascista d'Europa.

Cinquantuno nazioni, disposte in ordine alfabetico, si schierano fuori dal portone che conduce all'Appellplatz. Uno alla volta i gonfaloni e le bandiere si inclinano leggermente per passare sotto la volta e davanti a loro compare il sarcofago che conserva le ceneri dei deportati trovate nei forni crematori al momento della liberazione del lager. Qui i massimi rappresentanti delle singole nazioni si inchinano e depongono fiori e corone in memoria dei propri morti.

Quando a varcare il portone è la bandiera dell'Italia, i musicisti intonano "Bella ciao", che risuona cantata in tutte le lingue e dialetti. Dietro l'ambasciatore e i rappresentanti del nostro Paese è una selva di gonfaloni e labari: più di 140 Comuni, quasi tutti quelli che hanno pagato a Mauthausen un tributo di sangue per la libertà, sfilano scortati da ex deportati, ma ormai sempre più spesso dai loro figli e nipoti, da sindaci e rappresentanti istituzionali, studenti, insegnanti, dal popolo variegato impegnato ogni anno nella battaglia contro l'oblio, dalle associazioni, prime fra tutte ANED e ANPI.

L'assenza del Comune di Milano prima del 2013 in questa manifestazione era inspiegabile e dolorosa. In questo lager ha trovato la morte, o ha lasciato per sempre salute e serenità, una buona parte degli antifascisti milanesi. Coloro che organizzavano gli scioperi, coloro che erano sospettati di cospirare contro il regime, partigiani, resistenti, diffusori della stampa clandestina, donne e uomini, finivano qui, spesso a lasciare fino all'ultima stilla di vita tra le pietre della cava, sui gradini della scala della morte, nelle celle, nelle aziende che "affittavano" i lavoratori schiavi, nelle camere a gas.

Dopo la Liberazione a Milano era stato così frequente veder tornare persone simili a scheletri da questo lager (sebbene la maggior parte di loro non tornò affatto) che l'espressione "*Te me paret un Mauthausen*" divenne la comune forma dialettale per definire una persona eccessivamente magra.

Camminando per la nostra città basta alzare gli occhi, oppure abbassarli a terra, per vedere lapidi e pietre d'inciampo che parlano di coloro che in questo lager hanno trovato la morte, e sulle lapidi Mauthausen è scritto in tanti modi differenti, perché parenti e compagni di lotta non conoscevano nemmeno la grafia corretta del luogo che aveva inghiottito i loro cari.



I 9 Municipi in collaborazione con:



DA MILANO A MAUTHAUSEN

9 Municipi per la memoria

È questa la ragione per cui, all'inizio dell'amministrazione Pisapia, si ricominciò a lavorare assieme ad ANED ed ANPI perché anche la Città potesse ricordare i Deportati milanesi. Ad ascoltare l'appello di ANED e ANPI, di cui in principio si fanno portatori Gianfranco Maris, Dario Venegoni, Leonardo Visco Gilardi e Inge Rasmussen, aiutati in questo da Patrizia Quartieri, vicepresidente della Commissione educazione del Consiglio Comunale fu, prima tra tutti, la compianta assessora al decentramento Daniela Benelli, che fece partire il progetto utilizzando totalmente il fondo di rappresentanza a questo scopo.

Da subito volle che i Municipi (che allora si chiamavano ancora Zone) fossero coinvolti e che il progetto non portasse a Mauthausen semplicemente il Gonfalone scortato da un rappresentante del Sindaco, dai vigili e dai valletti, sebbene già questo fosse necessario ed importante, ma avesse anche la funzione di formare dei gruppi di studenti che poi, all'interno delle loro scuole, svolgessero la funzione di ambasciatori degli ideali di pace e di libertà, di giustizia e di eguaglianza per i quali i deportati si erano sacrificati.

Nasce così il progetto "Da Milano a Mauthausen – 9 Municipi per la Memoria", che anno dopo anno, dal 2013, con la sola eccezione del periodo Covid, porta una rappresentanza di studenti milanesi a conoscere la realtà delle deportazioni, grazie anche al continuo supporto della Direzione Servizi Civici e Municipi del Comune di Milano che questo progetto segue con estrema sollecitudine.

Il Progetto

Ogni Municipio seleziona, tra le scuole superiori che richiedono di partecipare, un istituto che si assume l'impegno di collaborare per un anno.

A sua volta la scuola indica un insegnante responsabile e gli studenti partecipanti, selezionati secondo criteri scelti dall'Istituto. Il costo del viaggio è interamente coperto dal Comune di Milano, e questo dà la possibilità di partecipare anche a quegli studenti che, per situazione sociale, spesso si trovano a dover rinunciare a molte attività.

Con noi tutti gli anni viaggia anche un CAG, Centro di Aggregazione Giovanile, una realtà importante del Comune di Milano che sta al fianco delle giovani generazioni milanesi, e incrocia spesso le esigenze di chi nella città rischia la marginalizzazione.

Questa estrema varietà nella composizione dei gruppi di studenti, che riguarda tutte le zone della città, le diverse realtà socioeconomiche, i vari retroterra culturali, costituisce la particolarità e la ricchezza di questa esperienza didattica e civile.

Il primo incontro avviene intorno al Giorno della Memoria. In una iniziativa pubblica alla presenza dei massimi rappresentanti delle istituzioni comunali, gli studenti che hanno partecipato alla edizione precedente del viaggio presentano il proprio lavoro di rielaborazione dell'esperienza vissuta e trasmettono il "testimone", in una ideale staffetta, ai nuovi viaggiatori.

In seguito, i volontari di ANED e ANPI si recano ad incontrare presidi, studenti ed insegnanti per capire le motivazioni che hanno portato la scuola ad assumersi questo impegno e per illustrare il lavoro nelle sue fasi.

Ad allievi ed allieve viene chiesto un impegno notevole. Si tratta di giovani di terza o quarta superiore, che non hanno ancora affrontato, se non in terza media, il tema della nascita del fascismo e del nazismo, della Seconda guerra mondiale, della Liberazione.



I 9 Municipi in collaborazione con:



DA MILANO A MAUTHAUSEN

9 Municipi per la memoria

Le quinte, che lo avrebbero in programma, non possono partecipare perché il viaggio avviene troppo a ridosso dell'esame di Stato e inoltre nel periodo dal settembre al gennaio successivo al viaggio, quando viene richiesto loro di rielaborare e comunicare la propria esperienza, sarebbero ormai usciti dalla scuola superiore. Quindi è compito del gruppo di lavoro fornire una conoscenza di base del momento storico, cosa che avviene attraverso impegnativi incontri di preparazione al viaggio.

Studenti e studentesse eseguono ricerche su un deportato "adottato", ne studiano la vita, quando è possibile incontrano i familiari sopravvissuti. Durante il percorso di preparazione viene offerta loro l'occasione di incontrare sopravvissuti del lager o i loro figli e nipoti, che hanno preso il loro posto nel ruolo di testimoni. Il viaggio è ovviamente il momento centrale dell'intero progetto. La partenza avviene sempre il venerdì precedente la data della Cerimonia Internazionale, che è fissata sempre di domenica in una data intorno al 5 maggio, giorno della Liberazione del lager, ed è decisa dal CIM, Comitato Internazionale Mauthausen.

Le tappe del viaggio

La prima tappa del viaggio ci porta al lager di via Resia, a Bolzano. Di questo campo rimane solo il muro di cinta, ma è importante per spiegare agli studenti il sistema concentrazionario che prevedeva delle strutture di transito, prima Fossoli e poi Bolzano appunto, gestite direttamente dalle SS e in grado di avviare ai lager in Austria e in Germania un flusso costante di deportati da ridurre a lavoratori-schiavi per le più importanti industrie germaniche.

Il secondo giorno ci porta ad affrontare una delle realtà più difficili del viaggio. Il Castello di Hartheim, luogo di cura per bambini disabili prima dell'avvento del nazismo, è uno dei sei lager destinati alla eliminazione delle persone con disabilità, nel progetto hitleriano denominato Aktion T4. Dal 1941, quando l'orribile disegno eugenetico viene momentaneamente accantonato, il Castello passa ad essere sede del programma Aktion 14f13, cioè dell'assassinio dei prigionieri che non erano più in grado di lavorare, provenienti dai lager di Dachau, Ravensbrück e soprattutto da Mauthausen e dai suoi sottocampi.

Si stima che le vittime uccise complessivamente negli anni in cui il Castello è adibito a struttura di sterminio siano oltre 30 mila. Da qui nessuno è uscito vivo.

Poi la giornata prosegue a Gusen, località a 5 km da Mauthausen sulla quale sorsero i tre sottocampi denominati Gusen I, Gusen II, Gusen III, che costituirono una realtà a sé, sia per quantità di deportati che per durezza di condizioni di prigionia e di lavoro.

La domenica è interamente dedicata alla visita del Lager di Mauthausen. L'arrivo nelle primissime ore consente di visitare l'area dei monumenti nazionali e la Scala della morte prima dell'inizio delle cerimonie ufficiali. Un momento importantissimo della giornata e dell'intero progetto è la cerimonia della "Restituzione del nome" che si svolge davanti al "Muro degli italiani". I nostri ragazzi e le nostre ragazze pronunciano il nome del deportato del proprio Municipio che hanno portato con sé durante tutto il lavoro di preparazione al viaggio e durante il viaggio stesso. Ne hanno studiato la vita, ne hanno conosciuto tutto quello che si poteva conoscere su di lui, ne hanno raccontato sul pullman ai compagni di viaggio.

Ora pronunciano solennemente il suo nome, restituendo l'individualità a coloro che sono morti come numeri, "pezzi" intercambiabili di un sistema di sfruttamento fino allo sterminio. Alle spalle del monumento, tra strazianti fotografie, lapidi e biglietti che ricordano coloro che hanno perso la vita in questo lager, i nostri ragazzi depositano un sasso con il nome del deportato.



I 9 Municipi in collaborazione con:



DA MILANO A MAUTHAUSEN

9 Municipi per la memoria

La Manifestazione Internazionale è un momento particolarissimo, i nostri studenti si trovano a scortare assieme al rappresentante del Sindaco il Gonfalone della Città di Milano, con i labari dell'ANED e dell'ANPI, in un momento in cui il cordoglio per chi ha lasciato la vita si mescola all'orgoglio e anche in un certo senso al clima di festa, perché è il giorno nel quale si celebra la vittoria degli ideali di libertà.

Terminata la Manifestazione il lager si svuota, e per noi si apre il momento dell'approfondimento. Visitiamo i luoghi del campo per conoscere a fondo la sua realtà. È il momento in cui, anche se si cerca di spiegarlo nel modo meno crudo possibile, l'enormità dell'orrore diventa chiara agli occhi degli studenti.

Tutto il percorso, prima, durante e dopo il viaggio, è caratterizzato da una attività laboratoriale che, nel tempo, ha assunto una importanza ed un peso sempre crescente.

Durante il viaggio di ritorno ai partecipanti è lasciata ampia libertà di riflettere insieme agli altri sull'esperienza vissuta. Negli anni sono scaturite testimonianze profonde e importanti, a questa rielaborazione a caldo partecipano gli studenti e le studentesse, gli insegnanti, gli accompagnatori, e non di rado anche i vigili e i valletti, negli anni in cui ci hanno accompagnato nel viaggio di ritorno. I ragazzi e le ragazze ci hanno aperto squarci sul cambiamento prodotto in loro dall'esperienza e a loro volta, dalle parole del delegato del Sindaco che ci accompagna, spesso hanno avuto modo di conoscere la politica come impegno serio e come tensione ideale.

Al ritorno

Dopo il viaggio trascorre un periodo in cui si lascia decantare l'esperienza, anche perché le incombenze pressanti della fine dell'anno scolastico e poi l'estate non consentirebbero di fare altrimenti. A settembre/ottobre successivo le scuole partecipanti vengono richiamate all'impegno preso prima della partenza, e si impegnano a produrre un lavoro di restituzione alla città e alla propria scuola dell'esperienza vissuta.

Gli studenti e le studentesse, sotto la guida degli insegnanti, sono chiamati a realizzare, con il registro espressivo che preferiscono, una rielaborazione collettiva del percorso fatto.

Negli anni sono stati realizzati video, testi, ma anche indagini tra i propri compagni sui temi della deportazione, del fascismo e del razzismo, persino un murale, che parla di Mauthausen e delle deportazioni a tutti coloro che varcano l'ingresso dell'Auditorium del Municipio 8.

Questi lavori vengono mostrati alla cittadinanza intorno al Giorno della Memoria dell'anno seguente al viaggio, quando avviene anche il passaggio di testimone con i ragazzi che partiranno nel maggio seguente.

Un pezzo del testimone, tuttavia, resta in mano alle ragazze e ai ragazzi che concludono la loro esperienza. Nelle scuole, infatti, il loro ruolo di ambasciatori degli ideali di libertà, eguaglianza e giustizia si apre ora. Il loro lavoro diventa centrale nelle celebrazioni del

Giorno della Memoria negli istituti che hanno partecipato al progetto, rendendo vivo e vitale quello che a volte rischia di essere un rito obbligatorio e magari un po' stantio.

La loro opera diventa fondamentale in quelle scuole dove si verificano episodi di antisemitismo, razzismo o xenofobia. In queste situazioni i "nostri" ragazzi possono svolgere un lavoro di educazione tra pari, aiutando, meglio di quanto possano fare gli adulti, i propri coetanei a comprendere l'abisso che si apre nella civiltà quando si lascia spazio a queste ideologie criminali.

In questo sta il senso dell'investimento, anche economico, che il Comune fa su questi giovani, e del lavoro, volontario e gratuito delle Associazioni ANED e ANPI che questo progetto seguono in un impegno che copre tutto l'anno.



I 9 Municipi in collaborazione con:

